



Vicino Botteghe Oscure

Nel locale bandiere rosse e foto storiche: era quasi un «museo»

Berlingueriano convinto

Raccontava di quando portava il caffè al segretario

proprio la vedova Tatò, Giglia Tedesco a regalargli lo schema della battaglia di Stalingrado che era appartenuto a suo marito, uno dei vessilli più vantati. Non che Vezio, a modo suo, non sapesse rinnovarsi. Ma certo bisogna immaginarsi, Occhetto, Veltroni, D'Alema, durante la svolta, a sorseggiare il caffè davanti al ritratto di «Baffone». Eppure quella tradizione non si interruppe mai. Il caffè da Vezio era un must per tutti quelli che frequentavano Botteghe Oscure. Segretario compreso.

Ed ora eccoli tutti a ricordarlo commossi. Emanuele Macaluso: «Vezio era l'espressione di quella Roma popolare legata al Pci attraverso un rapporto quasi carnale: per lui il Pci era tutto e si teneva tutto, da Stalin fino ad Amendola e a Che Guevara». D'Alema, che era stato a trovarlo negli ultimi giorni: «Vezio era un amico e un compagno che ci è stato vicino in questi anni con passione politica e calore umano nelle travagliate vicende della sinistra». Occhetto: «Aveva una grande passione politica contraddistinta da una forte ironia e un notevole sarcasmo». E, infine, Veltroni: «Un amico, lo conoscevo da sempre: un caffè e uno scambio di battute erano una consuetudine quotidiana». Da sindaco - ricorda - «avevo cercato di risolvere i problemi che lo stavano costringendo a lasciare i vecchi locali». E infanti, nel 2005 Vezio, chiusi i battenti, traslocò Tor di Nonna. Poi arrivò anche la chiusura di quell'ultimo ritrovo, alla fine del 2010, ad amareggiarlo. ❖

Foto Ansa

→ **L'indagine a Bari** sulla fuga di notizie per i verbali pubblicati dal Corriere

→ **Il computer** del pm Scelsi non era in rete: revocati gli arresti domiciliari

Inchiesta Tarantini Il giudice scagiona Morrone: non è lui la talpa in procura

Riparte da zero l'inchiesta del pm di Bari sulla talpa che avrebbe passato al Corriere della Sera i verbali dell'interrogatorio di Tarantini. Scagionato Andrea Morrone, ex consulente informatico. Ferma l'indagine principale.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

L'ex consulente informatico della Procura di Bari, Andrea Morrone, non avrebbe compiuto alcun accesso abusivo al sistema informatico dell'ufficio requirente e dunque non sarebbe stato lui a passare i verbali di interrogatorio di Giampaolo Tarantini ai giornalisti del Corriere della Sera. Ma non solo, perché il gip affonda, spiegando che si «impone la verifica relativa all'individuazione dei soggetti in grado di avere accesso fisicamente al computer del pm titolare delle indagini».

Dunque, secondo il gip che ieri ha revocato gli arresti domiciliari per Morrone, il procuratore capo Antonio Laudati e i sostituti procuratori Giuseppe Dentamaro e Teresa Iodice, dovranno ripartire dal principio, perché le loro ipotesi di indagine

non hanno trovato conferma. L'inchiesta è quella sulle presunta talpa alla Procura, che il 4 agosto 2009 trafugò dal computer del pm Giuseppe Scelsi, i verbali di interrogatorio di Tarantini, pubblicati il 9 settembre dello stesso anno sulla prima pagina del Corriere della Sera. Atti nei quali l'abile imprenditore-promoter aveva fatto luce sulle calde serate del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e sulle 30 escort pagate dallo stesso Giampi, per 18 festini a Palazzo Grazioli.

I pubblici ministeri, con la supervisione del procuratore capo, ipotizzavano che il 4 agosto 2009 l'ex consulente della Procura, e attuale giornalista, era riuscito ad entrare da un'altra postazione, sempre negli uffici penali, nel computer del pm Scelsi attraverso alcune password di cui era in possesso, essendo stato consulente informatico. In realtà, quest'accesso in modalità «remota» non ci sarebbe mai stato. Secondo il gip «è stata evidenziata la circostanza, documentata dagli atti di indagine, dell'assenza di accesso alla rete da parte del computer personale del pm titolare delle indagini, nella data del 4 agosto 2009, elemento che

collide con l'ipotesi che in quella data attraverso la rete possa essere stato effettuato un accesso». Cosa significa? Che era impossibile entrare quel giorno nel computer del pm Scelsi, perché il pc non era neanche collegato alla rete. E aggiunge, che «residua, dunque, la sola possibilità che l'accesso in condivisione amministrativa sia stato effettuato localmente, mutando così completamente lo scenario dell'operazione eseguita e della sua riferibilità al soggetto». In sostanza, secondo il gip, non fu Morrone a prelevare quegli atti, ma qualcun altro. Qualcuno che era in possesso delle password del magistrato Scelsi.

La vicenda, però, merita alcuni interrogativi. Uno dei quali è perché la Procura chiese l'arresto addirittura in carcere se già dalle carte investigative era emerso che il pc del magistrato non era in rete e che dunque nessuno vi poteva accedere se non direttamente dalla sua stanza? O ancora, perché il gip non si è subito accorto di questa che lui stesso definisce «una incongruenza investigativa» ed ha disposto i domiciliari?

Dunque, se da una parte la Procura ha tentato di chiudere nel minor tempo possibile l'indagine sulla fuga di notizie, dall'altra sta temporeggiando parecchio sull'inchiesta madre, quella che riguarda il via vai di escort organizzato da Tarantini per il presidente Berlusconi. Nel fascicolo ci sono intercettazioni fin dal 2008 ed un verbale di confessione di Giampi, ma ugualmente la Procura è ferma alla qualificazione giuridica del reato. Secondo fonti qualificate dell'ufficio requirente di Bari, sembra sia difficile in questo caso provare lo sfruttamento della prostituzione. ❖

Caro Patrizio, ti abbracciamo forte in questo triste momento, per la morte di tuo padre

VEZIO BAGAZZINI

Pietro Spataro, Daniela Amenta, Paolo Branca, Fabio Luppino, Anna Tarquini, Aldo Quaglierini, Massimo Filipponi

Isabella Corsini e Patrizia Motta sono vicine in questo triste momento a Patrizio Bagazzini per la perdita del

PAPÀ

Roma, 23 aprile 2011

I lavoratori poligrafici de l'Unità piangono la scomparsa del compagno

VEZIO BAGAZZINI

e sono vicini a tutta la famiglia.

La Rsu, a nome di tutti i lavoratori poligrafici, è vicina a Patrizio Bagazzini in questo triste momento per la morte del padre

VEZIO

Caro Patrizio, l'area di preparazione e il servizio tecnologico ti abbracciano forte in questo triste momento, per la scomparsa di

VEZIO

Patrizio ti abbracciamo in questo triste momento per la scomparsa di tuo padre

VEZIO

Fabio, Umberto, Loredana, Bruna e Massimo

Caro Patrizio, la redazione on line ti è vicina nel giorno in cui se n'è andato tuo padre

VEZIO BAGAZZINI

Cesare, Cinzia, Ella, Maddalena, Maristella, Rossella, Stefano

Cesare Ranucci ricorda il compagno

VEZIO BAGAZZINI

per il suo impegno politico e per la sua umanità

Roma, 23 aprile 2011

Nel giorno della scomparsa del

PADRE

si stringono intorno a PATRIZIO Gabriel, Rachele, Marina, Umberto, Roberto M., Roberto A